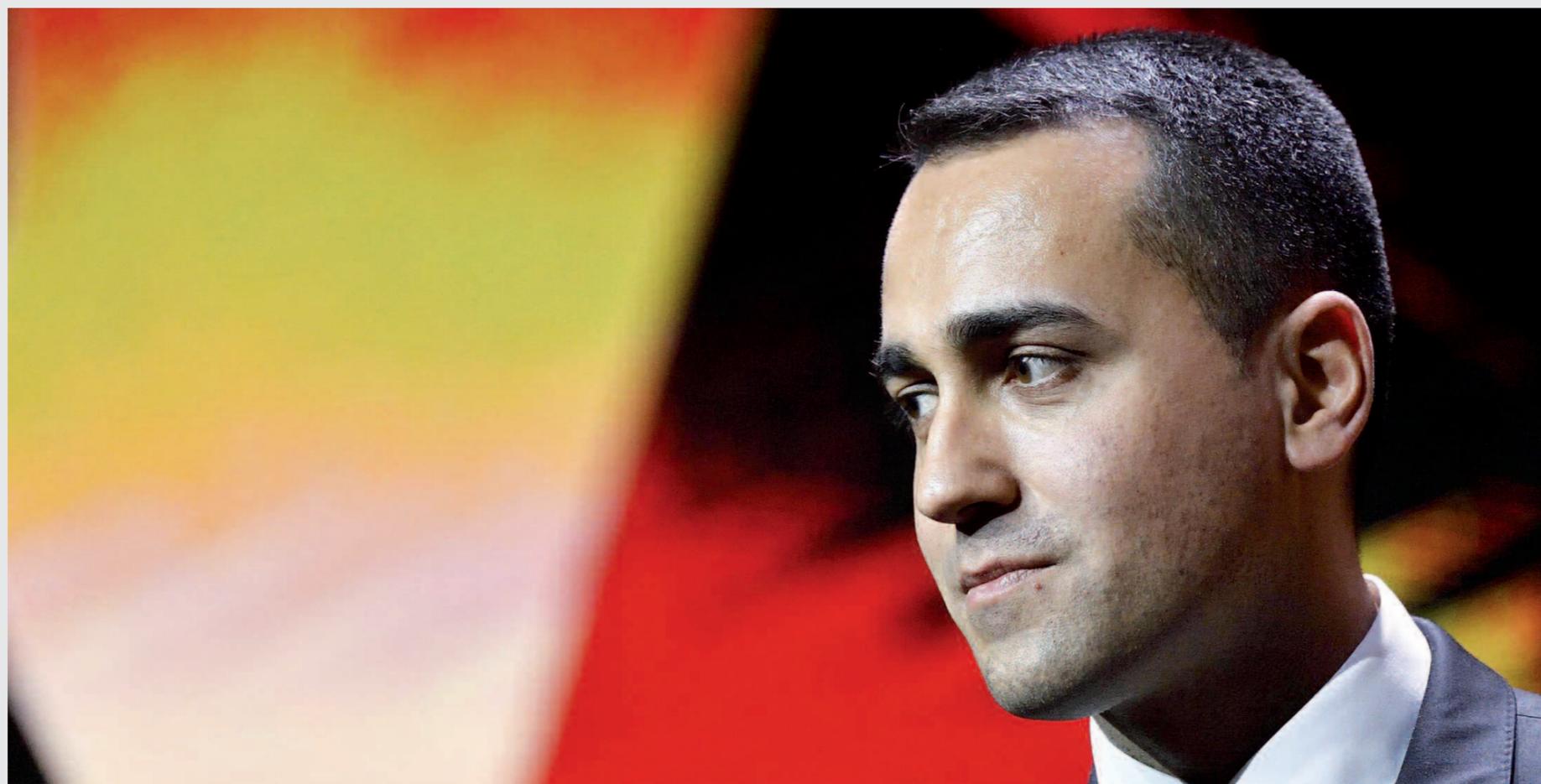


Decreto dignità, un provvedimento che non incide

La montagna del Governo partorisce una misura-topolino confermando il timore della incapacità del ministro e vice premier Luigi Di Maio di coniugare gli annunci roboanti con le realizzazioni concrete



La mossa grillina per fermare Salvini pigliatutto

di ARTURO DIACONALE

Non c'è un solo osservatore della vita politica italiana che, dopo aver assistito al raduno non più padano ma nazionale di Pontida, non preveda che Matteo Salvini voglia fare il pieno di voti alle prossime elezioni europee per poi rompere l'alleanza con i grillini e puntare a elezioni anticipate destinate a incoronarlo guida incontrastata del Paese per i prossimi trent'anni. Questa convinzione è talmente radicata che Nicola Zingaretti, prossimo concorrente alla carica di segretario del Partito Democratico, l'ha posta al centro della sua strategia politica prevedendo di



offrire ai pezzi grillini usciti traumatizzati dalla ruspa pigliatutto salviniana la prospettiva di entrare a far parte di un fronte

di sinistra antisovranista e, soprattutto, antisalviniano.

Questi esercizi di fantapolitica sono comprensibili e anche fondati. Ma non tengono conto di un fattore imprevedibile rappresentato dalla circostanza che anche il gruppo dirigente del Movimento Cinque Stelle si esercita in fantapolitica e può incominciare a preoccuparsi seriamente di finire non solo schiacciato ma anche spaccato e polverizzato dal leghismo trionfante.

A Luigi Di Maio, ma soprattutto a Beppe Grillo, Davide Casaleggio...

Continua a pagina 2

Salvini punta i Cinque Stelle

di CRISTOFARO SOLA

L'attenzione dei media in questi giorni si è focalizzata sull'inarrestabile cavalcata di Matteo Salvini alla conquista della maggioranza assoluta degli italiani. Si dà per scontato che la sua strategia punti alla cannibalizzazione degli alleati del fu centrodestra. Nulla si dice del vero bersaglio dell'azione politica della Lega che non è Forza Italia, che riesce benissimo a farsi del male da sola senza che qualcun altro ci metta becco, ma i Cinque Stelle.

Per comprendere l'ampiezza del progetto salviniano bisogna alzare lo sguardo distogliendolo dalle beghe quotidiane. Cosa praticamente impossibile per l'opposizione di sinistra la quale, avendo perso tutto, si aggrappa all'illusoria speranza che l'avversario si auto-affondi. Non accadrà. Il leader leghista è già proiettato nelle dinamiche globali che animeranno il prossimo decennio. E studia come restarci da protagonista. Se non si capisce questo è difficile comprendere il resto. Salvini intende portare fino in fondo l'attuale legislatura. Cinque anni di tempo sono un margine sufficiente per rimodulare l'ordine di priorità delle istanze dell'elettorato. Dalla sua ha la solidità di una visione che incrocia il sentire profondo del Paese. Non altrettanto possono dire i Cinque Stelle. Il



Movimento, sebbene abbia conseguito un indiscutibile successo nelle urne, continua ad essere l'entità idroponica che abbiamo descritto negli ultimi anni. Senza ancoraggio a una storia politica e ideale che gli fornisca i mezzi e le motivazioni per la costruzione di una grande strategia di governo, il partito grillino non ha altra possibilità di tenuta se non quella di disporre la prora dell'azione politica in favore di vento. Giacché l'idem sentire della nazione spira in direzione della riaffermazione identitaria del Paese sulla scena globale, i grillini non hanno altra scelta che adeguarsi. Cioè se il popolo, stimolato nelle sue corde conservatrici, si pronuncia per l'autonomia e l'indipendenza rispetto a quelle entità esterne, sia statuali sia sovranazionali, che vorrebbero rendere l'Italia funzionale al soddisfacimento di interessi stranieri...

Continua a pagina 2

Il Governo delle balle cadute sui fatti

di CLAUDIO ROMITI

Ben prima che nascesse il Governo giallo-verde, chi conosceva la condizione molto precaria del Paese era assolutamente certo che le balle raccontate dai vincitori del 4 marzo non si sarebbero avverate neppure in minima parte. Nessun reddito di cittadinanza, nessuna abolizione della Legge Fornero e nessuna flat tax avrebbero potuto essere realizzate se non in totale deficit di bilancio, così da innescare una irreversibile crisi di sfiducia sul nostro colossale debito sovrano.

Soprattutto nell'ambito di un sistema pubblico come il nostro, afflitto da un ec-

cesso di rigida spesa corrente e, di conseguenza, con scarsissimi spazi di manovra, raccontare agli elettori che si sarebbero facilmente trovati oltre 100 miliardi di euro di risorse aggiuntive è stato un atto di pura



irresponsabilità politica. Una azione considerata che, sebbene abbia consentito a Lega e Movimento 5 Stelle di raggiungere la maggioranza assoluta in Parlamento, verrà abbastanza rapidamente cassata dalla cruda realtà dei fatti.

Nel frattempo, ed era inevitabile che ciò accadesse, i principali esponenti della maggioranza si affannano in tutti i modi nell'inscenare azioni diversive. In particolare Luigi Di Maio e i suoi, sostanzialmente messi nell'angolo dall'attivismo più intelligente dell'alleato Matteo Salvini (il quale si guarda bene dall'affondare il colpo sulle spinosissime...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La mossa grillina per fermare Salvini pigliatutto

...Roberto Fico e Alessandro Di Battista, non sfugge che l'attivismo salviniano provoca divisioni e contrasti nel movimento e rischia di erodere progressivamente una base elettorale che è naturalmente volatile e tende a muoversi sotto la spinta del vento dominante.

Come reagire al rischio del pigliatutto del leader leghista? La battaglia sui vitalizi sembra aver esaurito la sua spinta propulsiva, quella sui contratti dei cascherini non ha la forza mediatica necessaria, quella sul reddito di cittadinanza trova l'ostacolo dei conti pubblici. Certo, rimane il tema della Rai da agitare il più furiosamente possibile. Ma rischia di ritorcersi contro. Perché per la maggioranza degli italiani l'azienda pubblica è da criticare ma da conservare. E regalarla a qualche potente straniero solo per motivi propagandistici non sarebbe affatto gradito da parte dell'opinione pubblica nazionale.

E allora? Nell'impossibilità di reagire con la stessa efficacia all'attivismo di Salvini e nel timore di arrivare segnati all'appuntamento con le elezioni europee, i dirigenti grillini possono sperare solo di interrompere il proprio declino spezzando l'alleanza di governo e andando alle elezioni anticipate prima della consultazione per il Parlamento Ue. L'ipotesi è sicuramente disperata. Ma proprio per questo possibile!

ARTURO DIACONALE

Il Governo delle balle cadute sui fatti

...questioni economiche), cercano di aggrapparsi disperatamente a qualunque argomento pur di dimostrare ai propri elettori che le loro non erano solo chiacchiere. Proprio allo scopo di distrarre l'attenzione sull'argomento principe sostenuto da molti anni, ossia il chimerico reddito di cittadinanza, in questi giorni i grillini stanno facendo letteralmente il dia-

volto a quattro sui cosiddetti vitalizi degli ex parlamentari, sostenuti in questo da una certa compiacenza di alcuni organi di informazione, come il telegiornale di Enrico Mentana, il quale ha definito "fondamentale" la battaglia scatenata dal presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, per ridurre questi indubbi privilegi del passato. Ma in sostanza si tratta di una pura questione simbolica e che, a conti fatti, rappresenta una goccia nel mare magnum delle storture e degli sperperi che vivono all'ombra di una spesa pubblica di oltre 840 miliardi di euro.

Eppure i pentastellati stanno cercando di far passare il messaggio, assolutamente fuorviante, secondo cui il taglio dei suddetti vitalizi sarebbe solo il primo gradino di una gigantesca redistribuzione delle risorse. Redistribuzione finalizzata a implementare, tra le altre cose, proprio il succitato reddito di cittadinanza. Non a caso Di Maio e altri esponenti di peso del M5S hanno rilanciato la loro ferma intenzione di far partire questa demenziale proposta di spesa, che numeri alla mano costerebbe assai di più dei 17 miliardi teorizzati da costoro, entro il 2018.

Ora, dal momento che, diversivi o meno, il reddito di cittadinanza è destinato a rimanere nel libro dei sogni per una evidente mancanza di coperture, potremmo ascrivere questo rinnovato tentativo di regalare 780 euro al mese a milioni di poveri, o presunti tali, a un supremo atto di coerenza politica da parte dei grillini. O forse, assai più cinicamente, dovremmo interpretare ciò come il futuro casus belli, o uno dei principali, di una inevitabile rottura della maggioranza. Della serie: avremmo voluto trasformare l'Italia in un paradiso, ma ce lo hanno impedito.

D'altro canto, mi chiedo e vi chiedo: quanto realisticamente potrebbe durare un Esecutivo formato da due forze politiche le quali, avendo promesso la luna, non sono in grado di farcela vedere neppure con il binocolo? La risposta appare assolutamente scontata.

CLAUDIO ROMITI

Salvini punta i Cinque Stelle

...i Cinque Stelle si piegano ad assumere un assetto programmatico proprio di un partito di destra. Salvini lo ha compreso e, anziché contrastare il feno-

meno temendo la concorrenza grillina nel proprio bacino di consenso, sta lavorando per agevolare il percorso. Il "Capitano" non è madre Teresa di Calcutta, se lo fa non è perché è buono con i suoi nuovi amici. Il suo tornaconto sta nel fare esplodere le contraddizioni all'interno del Movimento pentastellato nella prospettiva che si produca una frattura tra l'ala governista e quella di sinistra, filocomunista vintage. Le due anime che convivono nel Cinque Stelle non sono indistinte ma si presentano strutturate, con dei leader riconosciuti. Per la prima Luigi Di Maio, per la seconda Roberto Fico.

Ora, il vice-premier ha un problema che deve risolvere entro il tempo di durata dell'odierna legislatura: deve trasformare il grillismo in "Dimaismo", anche per esorcizzare lo spettro del ritorno sulla scena di Alessandro Di Battista, che incombe su di lui. Benché giovanissimo, Di Maio ha conseguito risultati individuali inimmaginabili per un qualsiasi altro suo coetaneo, pur fornito di più robusto curriculum. Se dovesse attenersi alla regola vigente nel Movimento, al massimo tra cinque anni la sua esperienza parlamentare sarebbe conclusa. Pensate che il giovanotto, dopo aver frequentato per un decennio i vertici delle istituzioni repubblicane ed esserne stato protagonista, si rassegni all'idea di tornarsene in quel di Pomicino d'Arco a cercare lavoro? Ci sembra poco probabile. E come lui in molti nel Movimento iniziano ad accarezzare l'idea di restare in sella oltre il limite statutario. Per potersi dare un futuro in politica Di Maio e i suoi debbono abitare la natura anti-establishment della loro organizzazione. Per farlo hanno bisogno di avere dalla loro l'azionista di riferimento, che è la Casaleggio & Associati, nonché la maggioranza degli iscritti. Sanno bene che l'unanimità sarà impossibile, almeno fin quando all'interno continuerà a vivere la frazione ortodossa degli irriducibili amici di Roberto Fico, movimentisti di sinistra. Quindi, l'unica soluzione è costringerli ad andarsene. Non a caso nella polemica scoppiata ieri tra lo stesso Fico e Salvini sull'atteggiamento da tenere rispetto alla questione dell'accoglienza degli immigrati, Di Maio si sia schierato con il secondo e non con il primo. Salvini, dal canto suo, incassa e ringrazia. Il "Capitano" mira alla ricomposizione del blocco sociale di riferimento del fu centrodestra, arricchito dell'apporto del serbatoio "qualunque" dell'anti-

politica sui generis grillina. Tale rimodulazione della maggioranza di governo in chiave sovranista/conservatrice chiamerebbe le componenti del fu centrodestra, attualmente all'opposizione, e i post-grillini, rigenerati dalla trasformazione governista/moderata operata da Di Maio, alla formazione di una nuova destra politica. La rivoluzione "copernicana" consacrerebbe il leader leghista quale fulcro unico e inamovibile del nuovo assetto. Ma un riposizionamento strategico che supera di gran lunga l'orizzonte asfittico del tatticismo è destinato a incidere sulla visione di società.

È per questa ragione che Salvini ieri a Pontida non ha avuto alcun timore a dire che il tempo del suo potere è appena iniziato e durerà trent'anni. Una spaccata propagandistica? Tutt'altro. Ci ha ricordato un lontanissimo Francesco Nuti, nei panni del campione di biliardo all'italiana in "Io, Chiara e lo Scuro". Salvini, come il protagonista del film, si prepara a giocare un' "ottavina reale". Colpo a otto sponde e biglia in buca d'angolo.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI



06 9952264 - 333 4140185

